

BERTOLINI. Sicuro che aveva ragione! Del resto, onorevoli colleghi, se quello che l'onorevole Cavagnari ha detto avesse soltanto per effetto l'ilarità dei suoi colleghi....

Voci. Ma che!

BERTOLINI. ...mi ci unirei anch'io. Ma la Camera deve avere presente, che, mentre qui si ride pel modo con cui sono presentate, accuse vaghe, indeterminate, basate sull'averlo sentito dire non si sa da chi, viene portata immeritata offesa all'onore ed alla reputazione di funzionari che hanno dato tutto quel che essi potevano allo Stato, e che hanno tutto il diritto di essere rispettati; e, se accusati, di esserlo in base ad accuse precise e determinate e non in base ad accuse generiche ed indeterminate. (*Interruzioni*).

E, poichè ella, onorevole Cavagnari, nell'ultima parte del suo discorso, lamentava l'indisciplina del personale, io mi permetto di dirle che per avere il diritto di chiedere al basso personale la disciplina, bisogna darne dall'alto l'esempio. Ed occorre la disciplina morale nostra, perchè l'abbia tutto il personale ferroviario. Ora la disciplina non s'incute al basso personale, venendo ad accusare, senza ragione specifica, senza determinazione, gli alti capi dell'amministrazione ferroviaria.

Così facendo, non si avrà la disciplina, ma una anarchia morale, con tutte le sue conseguenze. (*Approvazioni e commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Nava ha chiesto di parlare per fatto personale. Ma veramente non so dove stia il fatto personale!...

DE NAVA. Ho fatto parte della Commissione parlamentare di vigilanza, della quale ha parlato l'onorevole Bertolini.

PRESIDENTE. Indichi il fatto personale.

DE NAVA. Fui nominato dalla Camera come uno dei componenti della Giunta parlamentare di vigilanza; ed assistetti alle discussioni che avvennero tra la Commissione e l'onorevole Bertolini, quando si tratta di determinare le nostre funzioni ed il modo di esercitarle.

Ora devo dichiarare che non è esatto quanto ha affermato l'onorevole Bertolini, che quelle divergenze siano sorte perchè la Commissione parlamentare di vigilanza intendesse quasi di assumere funzioni esecutive.

Evidentemente se la Commissione, che era presieduta dall'onorevole Colombo, e

di cui facevano parte gli onorevoli Rubini, Alessio ed altri senatori e deputati avesse preteso una simile cosa, l'onorevole Bertolini avrebbe avuto ragione d'opporvi a questa pretesa; ma non era questo il campo della divergenza.

La legge del 1907, che mi dispiace di non aver presente, testualmente disponeva che la Commissione parlamentare aveva un compito non solo di vigilanza, ma anche di indagini su tutto l'esercizio ferroviario, e che queste indagini essa doveva fare direttamente. Tanto vero, che attribuiva alla Commissione il compito di riferire tanto al Governo quanto alla Camera il risultato delle sue indagini.

Quando l'onorevole Bertolini intervenne nella Commissione, la quale intendeva di determinare d'accordo in qual maniera essa dovesse esercitare le sue funzioni, dichiarò che egli riteneva che queste indagini non si potessero eseguire, se non mediante il ministro, che, anzi, al solo ministro dovesse e potesse la Commissione domandare schiarimenti, in base alle relazioni che la Direzione delle ferrovie avrebbe mandato alla Commissione.

La Commissione era convinta che in tal maniera era addirittura impossibile eseguire il mandato che pure le era stato affidato da un testo esplicito della legge, e da un voto del Parlamento; ma, per evitare un immediato conflitto, deliberò di tentare un esperimento per vedere se all'atto pratico col metodo indicato dal ministro essa potesse efficacemente funzionare.

L'esperienza confermò la previsione. La Commissione si persuase che essa era destinata ad un lavoro inutile e infecondo; si persuase specialmente che, con le restrizioni apposte dal Governo, essa non poteva adempiere coscienziosamente alla missione affidatale dal Parlamento, e non volle assumere la responsabilità di togliere valore ed efficacia all'opera di una Commissione parlamentare.

Dopo un lungo studio della relazione della Direzione, e dopo una serie di quesiti, quando si accorse che per poter adempiere proficuamente al suo mandato avrebbe avuto bisogno di eseguire appunto quelle indagini che le erano interdette, la Commissione deliberò di rassegnare le sue dimissioni. E tutti i componenti la Commissione presenti furono unanimi nel deliberare le dimissioni, e pel motivo su espresso.

Non dunque la pretesa di esercitare funzioni esecutive, bensì una profonda diver-